

# UNDER 100 | Mi racconto

## «Vivere la vita con pienezza è cavalcare un arcobaleno»

**PATRIZIA SERBLIN** Ha fondato nel 1979 un'associazione dedicata all'infanzia, che poi ha abbracciato anche l'adolescenza e l'età adulta. «I giovani chiedono di essere lasciati liberi di sognare e di imparare dai propri errori»

ANDREA LAZZARI

Patrizia Serblin, 70 anni, psicologa, operatrice di supporto psico-pedagogico, fisiochinesiterapista, ha fondato nel 1979 un'associazione mirata allo sviluppo della personalità dei bambini diventata nel tempo Istituto Serblin per l'infanzia, l'adolescenza, l'età adulta e la terza età - aps. Moglie dell'ex cestista di serie A1, avvocato e dirigente sportivo Carlo Spillare, compagno di classe al liceo scientifico Lioy, ha due figlie, Elisa e Francesca, e due nipoti, Ludovico e Massimiliano. Ha scritto quattro libri: "Una piccola pietra bianca", "Au e la fiammella magica", "Mare Nostrum" e "Ricoloriamo il pianeta".

**Lei è nata in una famiglia di dentisti: cosa ricorda della sua infanzia?**

Ho vissuto periodi di grande felicità e spensieratezza e altri non facili, dovuti anche alla separazione dei miei genitori. Mi sono sentita comunque amata e rispettata sia da mio padre sia da mia madre, che non mi hanno mai ostacolata nelle mie aspirazioni. Mi hanno sempre stimolata, fin da piccola, a farcela contando sulle mie capacità. Ho imparato che per affrontare qualsiasi paura basta un piccolo atto di coraggio.

**Come mai all'età di 23 anni decise di fondare un'associazione dedicata all'infanzia, cosa abbastanza rara a quel-**



**tempo? E perché qualche anno più tardi iniziò ad occuparsi anche dei genitori?**

Fui meravigliata dai risultati che ottenni applicando le tecniche apprese nel corso di Dinamica mentale base di Marcello Bonazzola e dai contenuti educativi, motivazionali e spirituali del suo progetto formativo. Mi fu chiaro sin da subito che, se certi stimoli venissero distribuiti sia dalla prima età, la crescita dell'individuo potrebbe essere più armonica e completa, in modo da potere, sin da bambini, esprimere nella pratica quotidiana le proprie capacità. Così fondai l'associazione, ottenendo pochi anni dopo il riconosci-



mento della personalità giuridica dalla Regione del Veneto. Il cognome inserito nel nome dell'associazione fu una sorta di ringraziamento a mio padre Giovanni per l'aiuto ricevuto. Le attività con i genitori furono una naturale conseguenza del progetto sviluppato con i bambini, e subito dopo con gli adolescenti.

**Tra chi ha usufruito del suo supporto, ci sono stati e ci sono anche molti sportivi e squadre come il Famila Schio: cosa ha cercato di trasmettere loro?**

Fermo restando che vincere è un obiettivo perseguito da tutti gli sportivi, l'attenzione

successiva dovrebbe essere data non tanto e non solo al risultato, quanto all'opportunità di cavalcare un arcobaleno. Questo vale anche in campo professionale, scolastico e relazionale in genere. A volte, alla fine dell'arcobaleno non c'è la pentola d'oro; possono però rimanere le sensazioni, la consapevolezza e il senso di orgogliosa partecipazione in prima linea vissuti durante il viaggio; li si riempiono il cuore e la mente e il senso lasciato dal viaggio può rimanere nel tempo ed essere utilizzato per cavalcare altri arcobaleni.

**Negli ultimi anni avete lavorato molto con gli istituti scola-**

**Con le figlie**  
Patrizia Serblin insieme alle figlie Elisa e Francesca Sotto, durante la relazione a un congresso

stici superiori, oltre che con alcuni ordini professionali: quali sono le richieste che arrivano dagli studenti?

Affrontare e prevenire lo stress scolastico, riuscire nello studio, essere lasciati liberi di sognare i propri sogni, sbagliare da soli imparare dai propri errori, avere buone relazioni con i genitori e con gli altri. A mio parere, il dibattito odierno sulla condizione dei giovani, sulle loro crisi personali e sull'utilizzo massiccio dei social, riguarda solo la superficie della realtà giovanile; se si riesce ad andare oltre, si scopre che i giovani hanno un grande desiderio, come è naturale che sia, di vivere la vita con pienezza e soddisfazione.

**Come concilia la sua attività con gli impegni di madre e ora anche di nonna? Le figlie hanno seguito la sua strada?**

Sono stata fortunata ad organizzare il tempo dedicando un po' di ore al lavoro, a me stessa, agli altri e al riposo, senza che un settore diventasse predominante rispetto ad un altro. Più che di quantità, è una questione di qualità, e di rinuncia alle varie che poco o nulla darebbero alla qualità della mia vita. Riguardo alle figlie, sono sempre state lasciate libere di scegliere la loro strada. Elisa è specializzata, come avvocato, nel diritto di famiglia e nella mediazione familiare; Francesca, anche lei avvocato, ha appena aperto un asilo nido da 1 a 3 anni. Il mio augurio? Se vorranno continuare, che entrambe mi superino e facciano meglio di come ho fatto io.